



Lunedì 10 novembre 2014

Fondi I gestori senza nessuna frontiera

I fondi multi asset, sia nella versione tradizionale (che può investire in ogni tipologia di titoli), sia in quella obbligazionaria flessibile, sono tra i principali beneficiari degli ingenti flussi di sottoscrizione delle famiglie italiane (67,6 miliardi nei primi nove mesi di quest'anno).

Si tratta di prodotti con soluzioni d'investimento che percorrono tutto (o quasi) lo spettro delle possibilità, per estrarre valore dai mercati in diverse situazioni. Tipologie di titoli differenti possono registrare performance positive nelle varie fasi del ciclo economico e finanziario e, quando le condizioni di mercato cambiano, consentono dinamicamente di allocare il portafoglio in modo più efficiente. In altre parole, per evitare il rischio di acquistare nel momento sbagliato, la soluzione è dare ampia delega a un gestore professionale affinché si muova tra le tipologie di classi di investimento al mutare del contesto.

CORRIERECONOMIA

Confronti

«La differenza più rilevante rispetto a un tradizionale fondo bilanciato, oltre che nella gamma delle classi investibili, sta proprio nel livello di delega: un vero multi asset, infatti, in genere permette al gestore di disporre di tutta la libertà necessaria a cercare e trovare il rendimento, senza ancorarsi ad una specifica allocazione di portafoglio che, sia pure ben diversificata potrebbe non reagire in modo ottimale al mutare del contesto», sottolinea Giuliano D'Acunti, head of sales per Invesco in Italia. Mentre Luca Giorgi, head of retail sales BlackRock Italia, aggiunge: «Con i rendimenti del mercato obbligazionario schiacciati sui minimi storici, la ricerca del reddito deve allargarsi anche alle azioni e agli investimenti non tradizionali, agli strumenti finanziari non sempre accessibili al pubblico retail che riconoscono cedole e dividendi superiori. Inoltre è importante che un prodotto multi asset possa generare una cedola annua: in base alle indicazioni dei clienti italiani, la soddisfazione scatta con un coupon annuo intorno al 5%».

Tutte le strade

Un'altra differenza sostanziale rispetto ai bilanciati classici sta poi nell'obiettivo di battere il benchmark in termini di minore rischiosità: registrare, cioè, una volatilità inferiore a quella di un portafoglio bilanciato di riferimento. Infine, i migliori «fondi multi asset income» non investono direttamente in titoli ed Etf quanto piuttosto in strategie delegate a team specializzati in modo da ottimizzare il rapporto tra rischio e rendimento. Poi, ovviamente, ci sono gli elementi distintivi dei singoli prodotti. Il valore della nostra proposta risiede in tre punti: un approccio unico all'investimento, un obiettivo di rischio/rendimento chiaro e sostenibile, gestori di talento», puntualizza D'Acunti. Invesco Global Targeted Returns non si limita, infatti, a considerare classi di attivo tradizionali: qualunque idea, per quanto innovativa e unica essa sia, se è riproducibile sul mercato diventa investibile. Questo è un nuovo paradigma che consente di operare nei mercati in modo del tutto nuovo: non sono più rilevanti gli andamenti delle singole valute, delle varie economie, delle varie classi di investimento, ma come le idee possono sfruttare i differenziali di rendimento, le posizioni long (rialziste) e short (ribassiste) e coesistere efficacemente in un portafoglio che ha un obiettivo di rendimento dichiarato (per esempio, il tasso Euribor +5% annuo in un periodo di tre anni a rischio controllato entro un limite prestabilito (per esempio la metà della volatilità del mercato azionario). «A questo si aggiunge un team di investimento di grande esperienza e che si può avvalere di tutto il supporto delle nostre migliori competenze gestionali a livello globale», conclude D'Acunti.

Un altro esempio di nuovo prodotto del campo è quello di BGF Global multi asset income (GMAI) fund di BlackRock. Il prodotto ha l'obiettivo (ma nessuna garanzia) di generare cedole annue comprese tra il 4% e il 6%. Ogni trimestre vengono distribuiti i dividendi e le cedole effettivamente incassate dai titoli in portafoglio: negli ultimi quattro trimestri sono stati liquidati importi pari al 5,34% del fondo.

Il GMAI punta inoltre ad una volatilità inferiore a quella di un portafoglio bilanciato al 50% in azioni e al 50% in bond (nel

2014 ha espresso oscillazioni pari al 4% contro il 6% del basket di riferimento) e ad un'ampia flessibilità. Attualmente, per esempio, il 33,5% è in bond, il 29,3% in azioni e il 27,9% in strumenti non tradizionali quali, per esempio, le preferred stock Usa (azioni americane privilegiate che pagano dividendi superiori) e le infrastrutture immobiliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
